

Fondazioni

n. 5 settembre-ottobre 2009

PERIODICO DELLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA

 **ACRI** Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa

Al servizio del volontariato L'intervista ad Antonio Miglio

di Linda Di Bartolomeo*

«**V**ogliamo dedicare questi giorni allo studio e all'approfondimento per fornire ai Csv, al mondo del Volontariato e alle Fondazioni di origine bancaria gli strumenti per una lettura del ruolo e della mission dei Centri di Servizio per il Volontariato oggi, alla luce della situazione attuale e della crisi economica che stiamo vivendo». Con queste parole Marco Granelli, presidente di CsvNet, l'organo di coordinamento nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato, ha aperto la "tre giorni" di lavori, svoltasi in Abruzzo tra il 2, il 3 (a Chieti) e il 4 ottobre (a L'Aquila). Fra gli altri vi hanno preso parte il vicepresidente dell'Acri con delega sul volontariato, Antonio Miglio, e il presidente della Consulta Nazione dei Comitati di Gestione (Co.Ge), Carlo Vimercati. Hanno esposto visione e attese in merito al ruolo dei Csv, dal punto di vista di chi queste importanti realtà

alimenta e sostiene, in base a una legge - la 266 del 1991 - che impone un consistente vincolo erogativo a soggetti di natura privata, quali sono le Fondazioni di origine bancaria. La rivista "Fondazioni" ha voluto approfondire il tema con entrambi per evidenziare i punti chiave di un confronto - quello con i Csv - che ci si augura sempre più chiaro e costruttivo.

Antonio Miglio, pronti ad aprire un tavolo di confronto

Presidente, come si confrontano le Fondazioni di origine bancaria, nella propria identità di soggetti privati, con una norma estremamente "intrusiva" riguardo all'utilizzo delle loro risorse quale la legge 266/91?

Il ruolo delle Fondazioni di origine bancaria è quello di preziosa "infrastruttura immateriale" di un sistema economico e sociale pluralistico, che non attribuisce esclusivamente

Sommario

DAL SISTEMA VOLONTARIATO	Intervista a Carlo Vimercati Un sistema da adeguare ai nuovi tempi, ma con equilibrio	3
DAL SISTEMA 85ª GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO	Risparmio ed economia: la fiducia riparte dai territori	5
DAL SISTEMA CONVEGNI	Fondazione Cassa di Risparmio di S. Miniato La leva organizzativa come strumento di sviluppo delle piccole e medie Fondazioni	9
DAL SISTEMA ARTE E CULTURA	Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti Chiesa barocca di Santa Chiara, testimonianza di un restauro	11
	Fondazione Cassa di Risparmio di Modena Storia memoria identità	13
	Ente Cassa di Risparmio di Firenze Dal Giappone con amore	15
DAL SISTEMA I PROGETTI	Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato	17
DAL SISTEMA ARTE E CULTURA	Fondazione CRUP Alcide De Gasperi. Un europeo venuto dal futuro	19
	Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo Andrea Mantegna gli affreschi della Cappella Ovetari a Padova	21
DAL SISTEMA ISTRUZIONE E FORMAZIONE	Fondazione Cassa di Risparmio di Rieti Borse di studio per Stati Uniti, Cina e India	22



all'amministrazione pubblica la responsabilità di perseguire il benessere comune; al contrario, afferma - praticamente - il principio di sussidiarietà orizzontale e perciò l'opportunità che soggetti diversi, anche utilizzando approcci e filosofie differenti, contribuiscano ad affrontare e a risolvere i problemi di tutti. Questi soggetti sono innanzitutto le singole organizzazioni del volontariato e del terzo settore, che le Fondazioni contribuiscono ad alimentare con il loro sostegno economico e progettuale e con le quali intendono interagire in maniera sempre più piena. Le Organizzazioni del volontariato possono trovare un supporto

Fondazioni

COMITATO EDITORIALE

Marco Cammelli, Antonio Miglio,
Giuseppe Ghisolfi, Linda Di Bartolomeo

DIRETTORE

Stefano Marchettini

DIRETTORE RESPONSABILE

Elisabetta Boccia

REDAZIONE

Associazione di Fondazioni e
di Casse di Risparmio SpA
Piazza Mattei, 10 - 00186 Roma
Tel. 06.68.18.43.87
elisabetta.boccia@acri.it
rivista.fondazioni@acri.it

AUTORIZZAZIONE

in a.p. D.L. 353/2003 (Conv. L. 27/02/04 n. 46)
Art. 1 Comma 2 - D.C.B. Roma

PROGETTO GRAFICO E STAMPA

Varigrafica Alto Lazio
Zona Ind.le Settevene - 01036 NEPI (VT)
Tel. 0761.527254 - Fax 0761.527783

CODICE ISSN 1720-2531

Gli articoli firmati riflettono esclusivamente
l'opinione dei loro Autori e non necessariamente
quella della Rivista o dell'ACRI

davvero importante in termini di servizi nei Csv. Ed è in quest'ottica che noi guardiamo ai Centri di Servizio e alla legge che ci impone di dar loro le risorse necessarie per operare. Ci auguriamo che siano uno strumento utile per far crescere sempre più il volontariato in termini di professionalità, di efficienza e di efficacia dei risultati. Peraltro, voglio sottolineare che il principio, costituzionalmente garantito per le Organizzazioni del volontariato, di ottenere il sostegno necessario per potere svolgere meglio la loro missione pone un onere a carico dello Stato che, alla luce del riconoscimento da parte del giudice Costituzionale della natura privata e autonoma delle Fondazioni di origine bancaria, non pare essere legittimamente trasferibile in maniera automatica a queste ultime.

Dunque Presidente, qual è oggi per le Fondazioni il ruolo dei Csv?

Lo ribadisco: le Fondazioni intendono proseguire la collaborazione e l'alleanza con il mondo del volontariato e del terzo settore, reputandolo

un partner strategico per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali. In questo scenario i Csv sono - e riteniamo debbano restare - fondamentali strutture di servizio al volontariato e non luoghi di rappresentanza o di difesa sindacale del volontariato stesso. Nonostante negli ultimi anni si sia registrato un forte incremento delle loro spese di struttura, i Csv hanno avuto a disposizione crescenti risorse - grazie al progressivo aumento degli utili registrati dalle Fondazioni sull'investimento dei loro patrimoni - risorse che hanno consentito loro di godere di eccedenze di disponibilità grazie alle quali hanno cominciato a finanziare la cosiddetta "progettazione sociale". Noi non riteniamo che questa attenga ai compiti assegnati dalla legge ai Csv, bensì, come ho già ricordato, sono assegnati direttamente alle nostre Fondazioni, che li realizzano in via diretta o tramite le erogazioni al cosiddetto privato sociale: volontariato e terzo settore. Conseguentemente a ciò, e considerando anche l'attuale trend di riduzione delle risorse a disposizione conseguente alla diminuzione dei profitti delle Fondazioni, è necessario che i Csv tornino a svolgere esclusivamente la funzione loro assegnata, che è quella di strutture di servizio e non di natura sindacale né di erogatori di finanziamenti.

Nella loro assise abruzzese i Centri di servizio hanno dibattuto un documento in cui vengono focalizzati alcuni punti chiave. Ce li vuole riassumere e, soprattutto, illustrare la posizione delle Fondazioni al riguardo?

Innanzitutto noi pensiamo che la normativa vigente non debba essere significativamente modificata, essendo opportuni solo alcuni "aggiustamenti" del DM 8.10.1997 tesi a rendere più fluido ed efficiente il sistema. Ritengo condivisibile il principio che i Csv debbano essere gestiti dal Volontariato, attraverso meccanismi che ne garantiscano l'autonomia; tuttavia ciò non significa che il funzionamento complessivo del si-



Antonio Miglio, vicepresidente dell'ACRI

stema debba essere esclusivamente regolato dal Volontariato (né tanto meno dai Csv), visto il ruolo assegnato dalla legge alle Fondazioni di origine bancaria attraverso i Co.ge. Ma su questo lascio a Vimercati il compito di approfondire il discorso. Voglio solo sottolineare che l'art. 15 della legge 266/91 fonda la propria legittimità costituzionale (come affermato dalla Corte Costituzionale nella sentenza n. 500 del 1993) sulla possibilità offerta alle Fondazioni di partecipare, per il tramite dei Comitati di Gestione, all'amministrazione dei fondi accantonati. Le Fondazioni rivendicano quindi la titolarità di un controllo sull'utilizzo dei fondi.

Concludendo?

I temi da affrontare sono molti. Per affrontarli in maniera costruttiva, le Fondazioni di origine bancaria sono interessate e disponibili ad attivare immediatamente un tavolo che coinvolga le stesse Fondazioni, e le rappresentanze del Volontariato e del Terzo settore, dei Co.Ge. e dei Csv, per far sì che, senza fughe in avanti ed evitando l'insorgere di contenziosi, si giunga al migliore utilizzo possibile delle risorse disponibili nell'interesse del mondo del volontariato e dei cittadini italiani. ■

* Responsabile Comunicazione
e Ufficio Stampa Acri

Al servizio del Volontariato.

L'intervista a Carlo Vimercati

di Roberto Giusti*

Carlo Vimercati "un sistema da adeguare ai nuovi tempi, ma con equilibrio".

Dottor Vimercati, alla fine di giugno la Consulta nazionale dei Co.ge. l'ha riconfermata alla Presidenza per il prossimo biennio. Quali scenari vede per questo nuovo mandato?

Direi non facili. Nonostante già in passato non siano mancati i momenti critici, penso che il biennio che abbiamo di fronte sia, in termini comparativi, il più difficile da affrontare. Vi sono, a mio avviso, due grandi sfide che il sistema dei fondi speciali per il volontariato deve affrontare. La prima è economico-finanziaria; per la prima volta, in assoluto, ci troviamo di fronte a una secca contrazione delle risorse a disposizione. Bisognerà impegnarsi a fondo per realizzare tutti i recuperi di efficienza possibili e traguardare gli interventi in modo sempre più mirato verso le esigenze prioritarie e del volontariato, riavvicinandosi alle originarie finalità assegnate dalla L. 266/91. La seconda sfida è politica. I soggetti oggi coinvolti nel meccanismo dei fondi speciali per il volontariato sono molto cambiati rispetto al 1991, anno di approvazione della legge quadro sul volontariato.

Tutti quanti, le Fondazioni e le Organizzazioni di volontariato, così come anche i Co.ge. e i Csv, si sono evoluti e pongono oggi nuove istanze al sistema dei fondi speciali per il volontariato. Affiorano, da più parti, spinte per una ridefinizione di ruoli e rapporti. La cosa in sé non è negativa, a mio parere, poiché pone le condizioni per un processo virtuoso di crescita di tutto il sistema. I problemi possono sorgere se ci si abbandona a un massimalismo di convenienza e si perde di vista la necessità di garantire quell'equilibrio generale che è a fondamento del sistema.



Si riferisce forse alle proposte presentate da CSVnet alla recente conferenza nazionale dei CSV? A Chieti lei ha duramente criticato il documento portato da CSVnet: qualcuno però sostiene che i Co.Ge. abbiano alzato troppo la voce.

I dibattiti urlati non mi sono mai piaciuti, non rientrano nel mio stile, e non ne ho mai fatti, neanche a Chieti. Sono però abituato a dire con chiarezza quello che penso, soprattutto quando, come in questo caso, vedo all'orizzonte derive pericolose a danno del Volontariato. E sottolineo del Volontariato, non dei Co.ge.

Ci spieghi meglio.

Una delle critiche più aspre, anche se non la sola, che ho mosso alla proposta di CSVnet riguarda l'idea di azzerare di fatto i Comitati di gestione cancellandoli dall'architettura del sistema dei fondi speciali per il volontariato. Questo, infatti, sarebbe il concreto effetto delle ipotesi di ridimensionamento delle funzioni dei Co.ge. prospettate da CSVnet, con rimando ai collegi sindacali dei Csv di tutte, o quasi, le funzioni di monitoraggio e controllo. È un'idea molto azzardata, a mio avviso, poiché i

Co.ge. svolgono un fondamentale ruolo nel sistema dei fondi speciali per il volontariato: non solo di garanzia del suo buon funzionamento, ma anche, ed è questo l'aspetto che qui mi preme evidenziare, di delicato bilanciamento di interessi tra Fondazioni, Volontariato e Pubbliche amministrazioni coinvolte nel sistema.

A Chieti ho ricordato, e forse qualcuno se ne è infastidito, che i Fondi speciali per il Volontariato non sono denari pubblici attribuiti al Volontariato, ma si configurano piuttosto come una forma originale di incentivazione realizzata attraverso l'impegno finanziario di soggetti privati e autonomi quali sono le Fondazioni di origine bancaria; le quali mantengono una giurisdizione e una responsabilità sociale sull'impiego dei Fondi.

Mi sembra che anche il Vice Presidente dell'ACRI, Antonio Miglio, nel suo intervento a Chieti sia stato molto chiaro in proposito.

Non è assolutamente casuale che il quadro normativo preveda due distinti ambiti di autonomia: quello indicato nell'art. 15, che riserva alle associazioni di volontariato la gestione dei Csv; e quello previsto dall'art. 2 del Decreto attuativo della

VOLONTARIATO

norma, che affida al Comitato di gestione l'amministrazione del fondo speciale. Chi, come me negli anni ha seguito le vicende di questo sistema sa che il suo buon funzionamento è sempre dipeso dalla capacità di mediare tra questi due ambiti di autonomia. Quando non vi si è riusciti si sono verificate situazioni di crisi, o di vero e proprio stallo, a tutto svantaggio del Volontariato.

Oltre alle ipotesi di ridimensionamento dei Co.ge. cos'altro rimprovera ai Csv?

Intanto devo precisare che le mie critiche non sono rivolte genericamente ai Csv, ma riguardano la proposta portata all'attenzione della Conferenza nazionale di Chieti; mi risulta anzi che più di un Csv condivida le preoccupazioni da me espresse.

L'impostazione più censurabile in assoluto è l'interpretazione "iperestensiva" del principio di autonomia del volontariato nella gestione dei Csv; una chiave di lettura estrema che si traduce, di fatto, nella totale insindacabilità delle decisioni degli organi direttivi dei Csv. Fatto salvo il controllo sulla legittimità degli atti, qualunque tentativo di partecipazione di altri soggetti ai processi decisionali viene escluso, bollato come indebita invasione di campo.

Da qui derivano, in fondo, le altre incongruenze della proposta: l'idea di una programmazione delle attività



dei Csv non soggetta ad alcun vaglio da parte del Co.ge. e degli altri attori locali, una valutazione delle performance gestita "in casa" dai Csv, un percorso di adeguamento organizzativo delle strutture e dei processi operativi definito esclusivamente entro i confini del sotto-sistema dei Csv. Insomma, un salto indietro nel tempo anziché un adeguamento alla realtà di oggi.

Siamo a una contrapposizione insanabile?

Non credo. Sino ad oggi il confronto tra la Consulta nazionale dei Co.ge. e CSVnet ha dato buoni risultati.

Un confronto ad ampio raggio, serrato, qualche volta anche duro, ma sempre rispettoso del reciproco ruolo e orientato a ricercare possibilità di sinergia nel comune intento di valorizzare l'esperienza dei fondi speciali per il volontariato a vantaggio di tutti gli attori in essa coinvolti, primo tra tutti il Volontariato.

La proposta di CSVnet di oggi contraddice quel percorso di concertazione e quegli obiettivi, e per questo i Co.ge. l'hanno duramente criticata. Confidiamo però che lo sviluppo del dibattito su questi temi, ancora del tutto aperto, possa riportare la discussione su basi più ragionevoli e consenta la ripresa di un dialogo costruttivo tra tutte le parti.

Al riguardo, infatti, abbiamo già espresso piena disponibilità a partecipare al tavolo nazionale di confronto proposto dalle Fondazioni, per la ripresa di quel percorso di equilibrata crescita del sistema che tutti noi ci auguriamo.

Mi permetta di chiudere con parole che ho usato concludendo il mio intervento a Chieti: le contrapposizioni di schieramento non servono, soprattutto in un momento di difficoltà come quello attuale.

Il Volontariato italiano non ne ha bisogno e non le merita. ■

** Responsabile Settore Volontariato Acri*



Risparmio ed economia reale: la fiducia riparte dai territori

di Linda Di Bartolomeo*

Si è aperta con la lettura dei messaggi del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi l'85ª edizione della Giornata Mondiale del Risparmio, organizzata come ogni anno a Roma dall'Acri. In qualità di relatori, sono intervenuti: il Ministro dell'Economia e delle Finanze Giulio Tremonti, il Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi, il Presidente dell'Abi Corrado Faissola, il Presidente dell'Acri, Giuseppe Guzzetti, del cui intervento riportiamo di seguito un breve estratto.

Il tema affrontato quest'anno è "Risparmio ed economia reale: la fiducia riparte dai territori", e non è un caso che proprio in occasione della manifestazione sia stato annunciato dal Ministro dell'Economia un ampio progetto di sostegno per le piccole medie imprese, auspicato anche da Guzzetti, che in proposito ha affermato: «La via d'uscita è in un processo di rafforzamento patrimoniale delle imprese, che da un lato deve vedere protagoniste le imprese stesse, dall'altro può essere facilitato dal soggetto pubblico. Fra gli altri, uno strumento utile potrebbero essere appositi fondi di sviluppo, che vedano la collaborazione tra pubblico e privato, tra banche e associazioni setto-



riali di imprese, eventualmente con il coinvolgimento della Cassa Depositi e Prestiti. Fondi di sviluppo che, da un lato, sostengano quelle imprese che, pur competitive sui mercati per qualità e specificità produttiva, stanno comunque pagando la crisi in termini di fatturato, dall'altro favoriscano quelle aggregazioni tra imprese piccole o medie, utili a contrastare un'intrinseca debolezza».

Dall'intervento del presidente Guzzetti

«Questa Giornata Mondiale del Risparmio si pone nella fase finale di un periodo molto difficile - ha detto Giuseppe Guzzetti -. La speranza comune è che il fondo sia stato toccato e che una ripresa non sia ormai lontana.

L'andamento di alcuni indici economici legittima qualche speranza. Ci aspetta comunque un futuro impegnativo: si dovrà drenare l'imponente liquidità monetaria immessa nel sistema in questi mesi, ridimensionare i disavanzi pubblici, avviare un'ampia riforma del sistema finanziario internazionale capace di sanare i molti punti di debolezza messi in evidenza dalla crisi recente. Tutto questo senza far mancare un adeguato sostegno all'attesa ripresa economica».

Fondazioni, capaci di interpretare correttamente il ruolo degli investitori istituzionali

«Per parte loro, le Fondazioni di origine bancaria nel ruolo di azioniste di molte banche italiane - di grandi, medie e piccole dimensioni - in questa crisi si sono comportate responsabilmente: hanno sostenuto le banche anche a prezzo di sacrifici significativi, come la rinuncia all'assegnazione di dividendi o la sottoscrizione di impegnativi aumenti di capitale. Questo, peraltro, non vuol dire in alcun modo che esse possano o intendano arrogarsi un diritto di deroga al proprio ruolo di investitori istituzionali: le Fondazioni continueranno ad interpretare correttamente la propria funzione di azionisti, che hanno il dovere e il diritto di esprimersi nelle sedi assembleari deputate, distinguendo tale funzione da quella dei manager, ai quali spetta la conduzione delle banche, senza ingerenze e



interferenze nella gestione».

«Oltre che una decisione basata sulle prospettive future del sistema bancario, la decisione delle Fondazioni di rafforzare patrimonialmente le banche assolve una funzione sociale fondamentale, visto il ruolo di queste imprese per l'economia reale. L'articolo 47 della Costituzione assegna al credito una funzione sociale importante; allo stesso tempo l'articolo 41, relativo alla libertà di iniziativa economica, legittima una visione - e un'identità - delle banche come imprese: l'impresa banca, appunto».

Banche, partecipi del sostegno alle imprese ma anche attente alla tutela del risparmio delle famiglie

«In questi anni una parte delle imprese italiane ha migliorato la propria struttura finanziaria, soprattutto allungando l'orizzonte temporale del passivo. Le banche hanno prima sollecitato e poi accompagnato il realizzarsi di una più equilibrata distribuzione delle scadenze. La fragilità finanziaria rimane, tuttavia, un aspetto non secondario del profilo delle nostre imprese, una caratteristica che l'attuale crisi economica evidenzia in tutta la sua gravità... La banca ha il dovere di accompagnare l'impresa anche nei momenti di difficoltà. Essa, però, sottoscrive con i suoi depositanti l'impegno altrettanto importante di non assumere rischi impropri. Le richieste delle imprese devono essere analizzate con rigore per stabilire se si tratta di una temporanea carenza di liquidità o, al contrario, di una crisi di prospettive difficilmente reversibile. Credo che in un contesto difficile come l'attuale le banche italiane abbiano contemperato in modo corretto il loro duplice impegno, verso le imprese e verso i risparmiatori»...

«La via d'uscita è in un processo di rafforzamento patrimoniale delle imprese, che da un lato deve vedere protagoniste le imprese stesse, dall'altro può essere facilitato dal soggetto pubblico. Fra gli altri, uno strumento utile potrebbero essere appositi fondi di sviluppo, che vedano la collaborazione tra pubblico e privato, tra banche e associazioni settoriali di imprese, eventualmente con il



coinvolgimento della Cassa Depositi e Prestiti. Fondi di sviluppo che, da un lato, sostengano quelle imprese che, pur competitive sui mercati per qualità e specificità produttiva, stanno comunque pagando la crisi in termini di fatturato, dall'altro favoriscano quelle aggregazioni tra imprese piccole o medie, utili a contrastare un'intrinseca debolezza».

«Sgombrato il campo da un improprio ruolo di supplenza di altri attori, dunque, le banche - come stanno già facendo - devono dare il loro contributo al successo dell'intero processo di rilancio del settore produttivo. I dati più recenti dicono che il ritmo di crescita del credito alle nostre imprese rimane ancora positivo, mentre negli altri maggiori paesi europei è azzerato o addirittura in territorio negativo. E questo malgrado l'Italia sia tra i paesi in cui il rallentamento economico e la flessione degli investimenti sono più accentuati».

Risparmiatori, quanto è avvenuto porta importanti insegnamenti anche per i risparmiatori

«La crisi economico-finanziaria nella quale siamo ancora immersi ha radici profonde. Gli sforzi di questi mesi sono riusciti ad alleviarne per quanto possibile le conseguenze più immediate. Più modesto, invece, è il consuntivo per quanto riguarda la messa a punto di regole e provvedimenti volti a correggere i fattori strutturali che sono all'origine di questa crisi...

Riguardo a ciò a me sembra che da parte di alcuni paesi e di alcune categorie di operatori non ci sia la giusta volontà di arrivare a risultati importanti; mi pare ci sia una certa indisponibilità a mettersi in discussione, l'indisponibilità a misurare quanto i comportamenti pre-crisi siano stati lontani dai fondamenti tanto dell'economia quanto dell'etica».

«Quanto è avvenuto porta importanti insegnamenti anche per i risparmiatori: infatti, non ci sono scorciatoie sicure per l'arricchimento; e gli alti rendimenti degli investimenti sono di norma connessi a rischi altrettanto elevati. Prima di compiere un investimento finanziario occorre che il risparmiatore sviluppi gli approfondimenti necessari a un'adeguata comprensione dei rischi; in caso contrario è meglio che si orienti su prodotti più semplici. La cultura del risparmio e quella finanziaria devono, perciò, crescere ampiamente per iniziativa sia delle banche e degli altri organismi economici e finanziari, sia dei risparmiatori stessi, ma anche dello Stato e delle istituzioni in genere. Anche noi come Acri ce ne facciamo in parte carico mantenendo viva la Giornata Mondiale del Risparmio; e in ambito associativo abbiamo avviato un approfondimento per capire quale ruolo possano svolgere anche le Fondazioni in tema di educazione finanziaria». ■

** Responsabile Comunicazione e Ufficio Stampa Acri*

Gli Italiani e il risparmio

Indagine Acri-Ipsos

In occasione della Giornata Mondiale del Risparmio, da nove anni Acri, l'Associazione delle Casse di risparmio Spa e delle Fondazioni di origine bancaria, presenta un'indagine¹ sugli Italiani e il risparmio, realizzata in collaborazione con Ipsos. I principali risultati sono suddivisi in due macroaree: una prima, comune alle nove rilevazioni (2001-2002-2003-2004-2005-2006-2007-2008-2009), che consente di delineare quali siano oggi l'atteggiamento e la propensione degli Italiani verso il risparmio, evidenziando i cambiamenti rispetto al passato; una seconda focalizzata sul tema specifico della Giornata, che è dedicata quest'anno a "Risparmio ed economia reale: la fiducia riparte dai territori". Dall'indagine Acri - Ipsos emerge che il cittadino italiano dimostra una buona capacità di adattamento, riorganizza la propria vita in conseguenza della crisi, relativizza le proprie aspettative. Egli modifica e, ove necessario, ridimensiona i propri consumi, risparmia o tenta di farlo anche quando è in difficoltà, pensa che gli sforzi per uscire dalla crisi debbono essere fatti con coesione locale e buon coordinamento a livello internazionale, quindi incrementa la sua fiducia nell'Unione Europea. Guarda al futuro con un ottimismo nuovo, che "non è euforico". La preoccupazione per la gravità della crisi infatti è forte (il 78% degli Italiani ritiene che sia grave) e per la sua durata (il 57% prevede che ci vorranno più di 3 anni per uscirne del tutto). Quasi due terzi degli Italiani (il 62% contro il 65% del 2008) nell'ultimo anno hanno inoltre continuato a sperimentare dei disagi, ma più della metà della popolazione si dichiara soddisfatta della propria situazione economica (il 54% contro il 51% del 2008), il dato più alto dal 2002. Riguardo agli anni a venire gli Italiani sono ottimisti: i fiduciosi passano dal 34% del 2008 al 55% del 2009. Questa ritrovata fiducia sembra legata alla percezione di un miglioramento dell'economia mondiale (47% di ottimisti e 17% di pessimisti, gli altri hanno una posizione neutrale) ed europea; mentre l'ottimismo si riduce spostando l'ottica sulla propria situazione personale (il 28% di ottimisti contro il 16% di pessimisti). Riguardo alle attese sull'economia italiana, anche se tra ottimisti e pessimisti si registra un saldo positivo di soli 4 punti per-



tuali (37% contro 33%), la situazione è molto più positiva di quella del 2008, quando i pessimisti prevalevano di ben 25 punti percentuali, e del 2007 quando il saldo negativo ammontava a 35 punti percentuali. Il "pessimismo statico" del 2008 e del 2007 sembra dunque sconfitto. I segnali di ottimismo sembrano trarre energia anche da una ritrovata capacità di risparmio. Aumenta il numero di coloro che riescono a risparmiare (37%, 3 punti percentuali in più rispetto al 2008) e il Nord Est si conferma l'area con la maggior concentrazione di famiglie in grado di accumulare risparmio; un incremento considerevole si registra nel Centro Italia, dove si passa dal 30% del 2008 al 39%. Rimane costante la percentuale di coloro che consumano tutto il reddito (38%). E cala, per la prima volta dal 2004, il numero di coloro che consumano più di quanto incassano (sono il 25%: una famiglia su quattro, contro il 27% del 2008); tra queste rimane costante il numero di coloro che ricorrono ai risparmi accumulati (18%) mentre diminuisce quello di coloro che hanno dovuto ricorrere a prestiti (sono il 7%, erano il 9%). Gli Italiani mantengono una forte propensione al risparmio (l'87% vorrebbe risparmiare) e lo considerano saldamente ancorato al concetto di economia reale (lo è per il 60% del campione); il 48% riconosce inoltre alle banche il ruolo di soggetto intermedio tra l'economia finanziaria e quella reale e l'88% ritiene fondamentale il loro radicamento sul territorio. Riguardo all'investimento del proprio risparmio, la preferenza per la liquidità rimane ancora il tratto che caratterizza gli Italiani. Il 62% (era il 60% nel 2008) tiene o terrebbe i risparmi liquidi, mentre solo il 33% (era il 35%) li investe o li investireb-

¹ L'indagine è stata realizzata, nella prima settimana di ottobre, tramite interviste telefoniche con tecnologia Cati - Computer Aided Telephone Interviews ed è stata arricchita di alcuni dei risultati delle indagini congiunturali prodotte dall'Isae e da altre indagini condotte da Ipsos nel 2009. Sono state svolte 1.000 interviste, presso un campione rappresentativo della popolazione italiana adulta, stratificato in base ai seguenti criteri: area geografica e ampiezza del centro, sesso ed età. In corso di elaborazione i risultati sono stati ponderati al fine di riprodurre esattamente l'universo di riferimento.

be: tra questi calano sensibilmente coloro che hanno la tendenza a investire buona parte dei loro risparmi (dal 12% del 2008 al 9%). Tra le possibili forme di investimento, i più considerano ancora “il mattone” (54%) l’investimento ideale; aumentano i propensi all’investimento a rischio, che raddoppiano, passando dal 3% nel 2008 all’attuale 6%. In merito alla percezione delle regole e dei controlli per la tutela del risparmio, il numero dei fiduciosi torna a contrarsi: nel 2008 il 44% riteneva regole e controlli efficaci, ora il dato è del 39%. Gli Italiani sembrano sperare in una legislazione più severa, con l’idea che questa consentirebbe rendimenti più certi (39% sul totale, 48% sugli investitori). La crisi ha indotto molti Italiani a ridefinire il livello e lo spettro dei propri consumi: coloro che hanno sperimentato difficoltà li hanno drasticamente ridotti, ma anche coloro che non hanno visto peggiorare il proprio tenore di vita dichiarano di aver calmierato i propri. La crisi sembra aver indotto ad investire di più sul futuro (55%) piuttosto che concentrarsi sul “carpe diem” (40%). In merito al tema specifico di

questa edizione della Giornata Mondiale del Risparmio, ovvero se la fiducia riparte dai territori, si può dare una risposta sostanzialmente positiva. Gli Italiani sono generalmente soddisfatti (73%) circa la qualità della vita sul proprio territorio, però, la realtà risulta abbastanza differenziata. Se nel Nord e nel Centro il numero di soddisfatti supera ampiamente l’80%, nel Sud arriva al 50%; inoltre la soddisfazione tende a decrescere con l’aumento delle dimensioni dei centri abitati. Gli aspetti economici non sembrano rappresentare al momento punti di forza dei singoli territori e oltre un terzo degli Italiani invoca un intervento diretto di Stato e Regioni tramite la spesa pubblica. L’aspettativa riguardo l’evoluzione economica futura del proprio territorio è di una certa staticità: il 45% del campione ritiene che la situazione rimarrà quella che è, il 28% si aspetta un miglioramento (in particolare nel Nord Ovest ove tale dato arriva al 37% e nel Nord Est dove arriva al 34%), mentre il 24% si attende un peggioramento (dato che arriva al 31% nel Sud e al 33% nei grandi centri con più di 250 mila abitanti). ■

Si riportano qui di seguito i messaggi del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, inviati in occasione della 85ª Giornata Mondiale del Risparmio

Giorgio Napolitano

La ottantacinquesima Giornata del Risparmio è dedicata ad un tema - risparmio ed economia reale: la fiducia riparte dai territori - di grande rilievo in un momento nel quale il Paese è chiamato ad un impegno straordinario per il superamento degli effetti della crisi globale e per il contenimento delle difficoltà e tensioni che si vanno producendo sul piano sociale.

Il più incisivo coordinamento delle decisioni assunte a livello politico mondiale ed il rafforzamento del ruolo delle istituzioni finanziarie internazionali hanno prodotto apprezzabili risultati in una situazione economica così difficile. Occorre ora definire le nuove regole e le necessarie misure di riforma e rafforzamento delle istituzioni internazionali: in questo contesto assumono grande importanza le iniziative riguardanti la vigilanza finanziaria europea, per migliorare, attraverso un più elevato livello di protezione degli investitori, la fiducia nei mercati e la stabilità del

sistema. Nel quadro della creazione di condizioni favorevoli alla crescita nei diversi contesti locali, un ruolo decisivo può essere svolto da un sistema creditizio che riesca a mantenere un forte radicamento territoriale senza rinunciare alle opportunità offerte dall’inserimento in mercati finanziari aperti alla concorrenza e ben regolati. L’Acri apporta al dibattito sulla dimensione locale dello sviluppo l’esperienza - importante sul piano economico, non meno che su quello culturale e sociale - delle Casse di Risparmio e delle Fondazioni di origine bancaria fornendo così, anche attraverso le giornate del risparmio, un contributo rilevante alla riflessione su questi temi.

Con questo spirito invio a tutti i partecipanti alla manifestazione il mio augurio di buon lavoro.

Silvio Berlusconi

Caro Presidente, la Giornata Mondiale del Risparmio si celebra in un momento nel quale il peggio della crisi finanziaria sembra sia alle nostre spalle e sia iniziata, sia pure lentamente, la ripresa. Ho letto con favore i risultati dell’indagine da Lei promossa con Ipsos dalla quale emergono tra gli italiani molti elementi di ottimismo e soprattutto il deciso superamento di quell’atteg-

giamento particolare che l’indagine definisce di “pessimismo statico”.

Merito delle decisioni prese a livello globale, ma anche del fatto che tutti i soggetti istituzionali, economici e sociali, hanno svolto positivamente nel nostro Paese la loro parte.

Il Governo apprezza il comportamento tenuto dal sistema bancario italiano che ha affrontato la crisi in condizioni migliori rispetto a quelle di tanti altri Paesi. Ritengo che la rete di protezione predisposta tempestivamente dal Governo abbia rafforzato l’immunità delle banche italiane nei confronti della crisi.

Confido che, nell’interesse del Paese, si realizzi una convergenza ancora maggiore tra imprese e banche.

Spero non si ignorino le difficoltà che anche le banche attraversano nel loro quotidiano operare. Ritengo si possa sempre di più apprezzare la meritoria azione svolta dalle Fondazioni di origine bancaria. È infine augurabile che le banche dimostrino un sempre maggiore radicamento verso le esigenze del territorio nella valutazione del merito di credito.

Nella distinzione dei ruoli il Governo seguirà attentamente il sistema, adottando tutti i provvedimenti che si renderanno necessari a favorire l’uscita dalla crisi e il rilancio dell’economia reale. Auguro a tutti buon lavoro. Cordialmente ■

Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato

La leva organizzativa come strumento di sviluppo delle piccole e medie Fondazioni di origine bancaria

di Laura Biancalani*

A San Miniato il 2 ottobre 2009 si è svolto il convegno dal titolo “La leva organizzativa come strumento di sviluppo delle piccole e medie Fondazioni di origine bancaria”, organizzato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato con il sostegno dell’ACRI e del Comitato Piccole e Medie Fondazioni, con lo scopo di creare un momento di confronto e di riflessione sul percorso avviato nelle piccole e medie Fondazioni di trasformazione culturale e organizzativa tesa a definire per esse un soggetto diverso dalla matrice originaria di derivazione bancaria, un soggetto dotato di una sua specifica, marcata identità e di un ruolo fortemente riconoscibile dalla sua comunità di riferimento.

Nel corso della sessione mattutina il convegno, svoltosi a Palazzo Grifoni (sede della Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato), ha posto l’attenzione sul tema dello sviluppo dei processi organizzativi delle piccole e medie Fondazioni con i contributi del Preside della Facoltà di Economia dell’Università Cattolica di Milano, Domenico Bodega, che ha



svolto la relazione introduttiva e di Gabriele Cioccarelli, Ordinario di organizzazione aziendale alla Facoltà di economia dell’Università di Pavia, che ha coordinato i lavori.

Dopo la presentazione di una sintesi dei risultati dell’indagine ACRI del 2006 sull’organizzazione e sul livel-

lo di maturità manageriale delle Fondazioni, l’attenzione si è concentrata sull’evoluzione in atto della leva organizzativa, evidenziando in modo particolare alcuni risultati emergenti tra i quali il sensibile miglioramento della motivazione dei dipendenti e la sempre più diffusa percezione dell’identità delle Fondazioni come motore di sviluppo dei sistemi locali.

Gli interventi del direttore della Fondazione di Venezia, Massimo Lanza e dei segretari generali della Fondazione Cassa di Risparmio di Cento, Massimo De Luca, della Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, Fabrizio Zappasodi e della Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, Gianfranco Rossi, hanno confermato come negli ultimi anni siano state introdotte innovazioni fondamentali nell’organizzazione e nel personale per migliorare la capacità progettuale ed essere più vicini al territorio e alle comunità, con trasparenza, efficacia ed efficienza.

In particolare è stato posto l’accento su come sia stata sviluppata una or-



ganizzazione interna orientata all'efficacia e all'efficienza e si siano introdotti strumenti operativi che potessero rendere il più possibile oggettiva e trasparente l'attività della Fondazione sul versante delle erogazioni. Questo percorso di sviluppo organizzativo ha richiesto impegno e disponibilità a mettersi in discussione e a modificare consuetudini e procedure consolidate, ha impegnato risorse e professionalità di alto profilo. Nel pomeriggio si è svolta una tavola rotonda alla quale hanno partecipato il Presidente dell'Acri e della Fondazione Cariplo, Giuseppe Guzzetti, il Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano nonché Vice Presidente ACRI, Antonio Miglio, il Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di La Spezia Matteo Melley, il Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, Vincenzo Marini Marini, il Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Cento, Milena Cariani ed il Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, Alessandro Bandini.

Tutti gli interventi hanno evidenziato la consapevolezza che il lavoro sull'organizzazione, soprattutto nelle piccole e medie realtà, rappresenti spesso un percorso in salita, dovendo incidere soprattutto sulla cultura degli organi, dei dipendenti, del territorio. Tuttavia è sempre più forte la



convincione che solo creando basi organizzative solide e strutture efficienti si riesca a conservare per i sistemi locali lo straordinario privilegio della presenza attiva di una fondazione di origine bancaria.

Dagli interventi è emerso come anche per il futuro le Fondazioni debbano innovare e investire in innovazione, dedicare tempo e risorse umane e finanziarie a iniziative in grado di generare idee e progetti per un futuro più giusto e più equilibrato, consapevoli che le risorse delle Fondazioni (non solo quelle materiali) pos-

sono essere molto preziose per innescare processi di innovazione attraverso il sostegno a interventi che prescindono dalla redditività economica e la sperimentazione di progetti innovativi che presentano un livello di rischio che li pone al di fuori della portata degli enti pubblici e delle imprese.

Il Presidente dell'Acri, Giuseppe Guzzetti, nelle sue conclusioni, ricordando i passi in avanti che le Fondazioni hanno fatto dal punto di vista organizzativo per focalizzare meglio l'azione erogativa, ha ribadito che il prossimo traguardo deve essere quello "della valutazione dell'impatto e dell'efficacia degli interventi fatti sul territorio". Il Presidente Guzzetti ha infine voluto richiamare l'attenzione sul fatto che per dare maggiore efficacia all'azione della Fondazioni occorre che il Governo ed il Parlamento rivedano l'incidenza della pressione fiscale sugli utili derivanti dalle spa bancarie, ricordando come le Fondazioni siano degli azionisti particolari che per statuto devono investire sul territorio di riferimento e che quindi quegli utili rappresentano risorse destinate alle comunità di riferimento. ■



* Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato

Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti

Chiesa barocca di Santa Chiara, testimonianza di un restauro

a cura dell'Ufficio stampa della Fondazione

“Sì questa pubblicazione può, a buon diritto, essere definita come l'elogio di quello che è un gioiello cittadino e un modello straordinario di architettura religiosa restituita alla collettività al termine di anni di intenso lavoro”.

Il giudizio del Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti, arch. Mario Di Nisio, riassume il valore dell'opera: *La Chiesa barocca di Santa Chiara in Chieti* ufficialmente presentata, nella cornice dello stesso prestigioso luogo di culto, nel corso di una cerimonia che ha visto la partecipazione delle maggiori autorità cittadine e dell'Arcivescovo metropolitano di Chieti-Vasto, mons. Bruno Forte.

Il volume, 320 pagine riccamente illustrate, edito dalla ESA (Edizioni Scientifiche Abruzzesi), è il risultato di anni di ricerca e di lavoro, voluti e finanziati dalla Fondazione Carichieti, che hanno visto coinvolti docenti universitari, storici dell'arte e ricercatori sotto la guida del prof. Pasquale Tunzi, titolare della cattedra di disegno presso l'ateneo “G. d'Annunzio” di Chieti-Pescara.

Gioiello dell'arte barocca, la Chiesa di S. Chiara è la più grande di consi-



mili realizzate dall'Ordine delle Clarisse in Abruzzo.

La sua costruzione, iniziata nel 1644, si protrasse per circa ottant'anni e vide impegnate maestranze anche di fuori regione.

“Visitare gli ambiti di questa chiesa - sottolinea il prof. Tunzi - significa scoprire la scena religiosa, la gioia degli addobbi che invadono lo spazio, l'allegria della tavolozza cromatica, una nuova prospettiva dell'arte

tale da far assumere rinnovato aspetto ad ogni cosa, *in primis* in noi che guardiamo.

Con giusta sapienza furono mescolati soggetti sacri e profani nel rinnovamento figurativo esuberante di una sorprendente musicalità. Una soddisfazione procurata al senso della vista e della ragione... con l'unico fine di proporre emozioni in momenti in cui non sono mancati certo disagi e difficoltà d'ordine sociale, politico, economico.

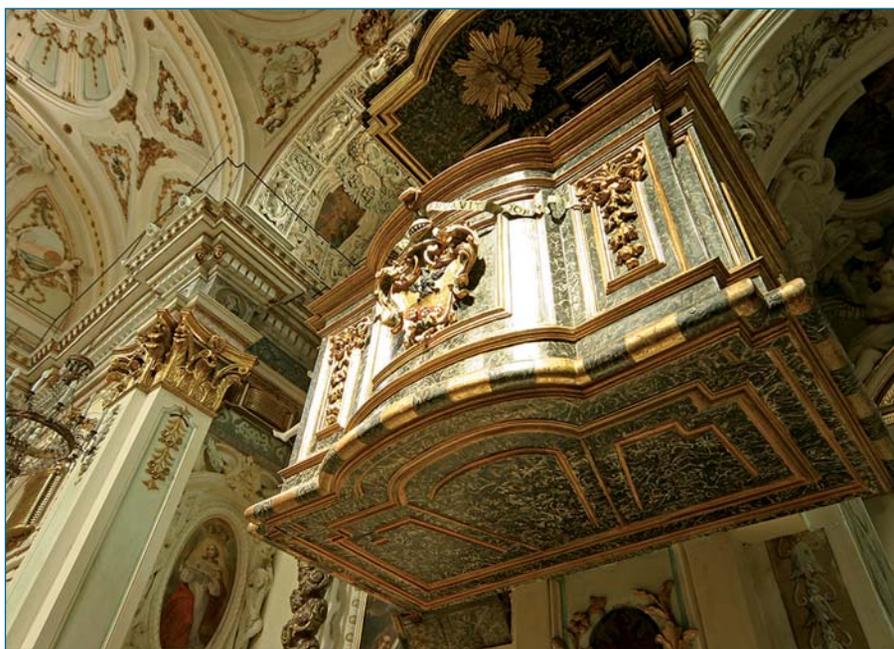
Sensazioni e reazioni empatiche ancora favorevolmente presenti perché stimolanti”.

Nel ripercorrere la storia della chiesa, con occhio attento alle vicende politiche, religiose e artistiche del territorio, e la cronaca del suo recente restauro, il libro si avvale degli interventi del prof. Raffaele Giannantonio, docente presso l'Università “G. d'Annunzio”, che si sofferma sulle strategie insediative degli ordini monastici nella Chieti del Barocco; della prof.ssa Maria Cristina Paoluzzi, storica dell'arte e professore a contratto presso la d'Annunzio, che fornisce un'attenta lettura degli



aspetti artistici della chiesa di S. Chiara in relazione a quanto avveniva nel resto d'Abruzzo; della dott.ssa Mariapaola Lupo, la cui paziente consultazione dei diversi archivi ha permesso di reperire atti e grafici utili a far luce sulle varie situazioni e su alcune identità, e della dott.ssa Ernestina Stinziani, storica dell'arte e funzionaria della Soprintendenza per il Patrimonio Artistico ed Etnoantropologico dell'Abruzzo, la quale riferisce del delicato lavoro finalizzato al ripristino e alla conservazione degli apparati decorativi interni ed esterni.

Un ricco corredo fotografico, che rende testimonianza delle condizioni pre e post restauro della chiesa, completa degnamente l'opera. ■



L'intervista al Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti, Mario Di Nisio

Presidente Di Nisio, perché questo libro?

La pubblicazione de *La Chiesa barocca di S. Chiara in Chieti* è il momento conclusivo dell'impegno profuso dalla Fondazione in favore del recupero di uno splendido esempio di emergenza architettonica che riesce ad incantare il visitatore non solo in occasione del suo *primo incontro*, ma ogni volta che questi, varcando il portale, si appresta ad accedere alla navata.

L'"operazione Santa Chiara" riassume in sé quelle che sono alcune delle principali finalità del nostro Ente nel settore Arte, attività e beni culturali: contribuire, con il proprio sostegno finanziario, alla salvaguardia del patrimonio artistico presente nella provincia di Chieti e, attraverso l'editoria locale, sostenere la pubblicazione di pregevoli volumi che illustrano le ricchezze artistiche e naturalistiche del nostro territorio e raccontano, perché non se ne disperdano le tracce, la storia e le tradizioni della gente che vi abita.

Una "operazione" di non poco impegno economico e temporale...

Sì, risale, infatti, al 1997 il primo contributo stanziato dalla Fondazione Carichieti in favore della Rettoria, egregiamente tenuta dal Prof. Rev. Don Luigi Gentile, per il recupero del monumentale antico organo musicale, magnifica opera che Adriano Fedri completò nel 1778. Il delicato intervento di restauro, che ha permesso di ripristinare l'originaria struttura fonica e meccanica dello strumento, ha interessato anche la cassa lignea e la cantoria di legno riccamente decorata.

Una volta restaurato l'organo, la Fondazione ha conti-

nuato ad avere un particolare riguardo per la Chiesa di Santa Chiara. Negli anni immediatamente successivi sono stati finanziati altri importanti interventi di restauro che hanno permesso di riportare all'originario splendore il "Cristo morto", scultura lignea policroma di notevole fattura, una consolle dorata risalente al XIX secolo, attualmente adibita a mensa d'altare, e il settecentesco pulpito ligneo finemente intagliato e decorato.

Più recentemente, inoltre, la Fondazione è intervenuta in maniera davvero consistente per sostenere il restauro degli stucchi dipinti, delle decorazioni pittoriche e delle statue che arricchiscono la navata centrale e le cappelle laterali della Chiesa, nonché il restauro del portone e del portale in pietra.

Soddisfatto del risultato?

Per un giudizio conclusivo mi rifaccio al commento con il quale il Prof. Avv. Marcello Valignani, erede della nobile Famiglia anche al cui impulso e ai cui lasciti si deve la realizzazione della Chiesa, ha inteso accompagnare la pubblicazione del libro: "La loro passione (*del l'Architetto Mario Di Nisio e del Professor Luigi Gentile*), il determinante apporto della Fondazione, cui si sono aggiunti i contributi di numerosi privati, la maestria dei restauratori hanno fatto rivivere Santa Chiara nelle sue opere d'arte, nelle sue decorazioni, nelle sue memorie araldiche e, soprattutto, nei suoi colori; colori che danno al pur sontuoso interno una luminosità, una leggerezza e una grazia del tutto particolari, ben diverse dalla ridondanza che spesso distingue gli edifici religiosi dell'epoca".

Fondazione Cassa di Risparmio di Modena

Storia memoria identità

a cura dell'Ufficio stampa della Fondazione

Oltre 150 opere di 29 artisti provenienti da 18 Paesi, dalla Slovenia alla Russia, in mostra negli spazi dell'ex ospedale Sant'Agostino dal 13 dicembre 2009 al 14 marzo 2010

La Fondazione Cassa di Risparmio di Modena è lieta di annunciare l'evento di punta del programma espositivo 2009-2010 di Fondazione Fotografia: Storia Memoria Identità: fotografia contemporanea dell'Est Europa, un'ampia e approfondita rassegna dedicata ai protagonisti della scena artistica contemporanea dell'Est Europa. Come recita il titolo, Storia, Memoria e Identità sono i temi portanti di questa grande esposizione, vere e proprie "questioni aperte" per molti Paesi dell'Est europeo che negli ultimi vent'anni hanno visto radicalmente mutare il proprio corso storico dopo la caduta del muro di Berlino il 9 novembre 1989, e che oggi ancora faticano a darsi una nuova identità che non può e non vuole dimenticare il recente passato.

La mostra comprende 29 artisti provenienti da 18 diversi Paesi, tra cui Federazione Russa, Lituania, Estonia, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Romania, Serbia e Croazia, molti dei quali espongono per la prima volta nel nostro Paese, in un percorso di oltre 150 opere tra fotografie, film e video-installazioni: da nomi già affermati a livello internazionale, come Artur Zmijewski, Adrian

Paci, Milica Tomic, il gruppo IRWIN, Mladen Stilinovic, Maja Bajevic, Roman Ondak, ad artisti più giovani ma già inseriti nel circuito espositivo internazionale, come Fikret Atay, Andreas Fogarasi, Banu Cennetoglu, sino a talenti emergenti come Anetta Mona-Chisa & Lucia Tkacova, Gintaras Didziapetris, Alexandra Croitoru.

Sono molti i percorsi possibili tra le opere in collezione e molte le occasioni offerte per riflettere sulla realtà contemporanea, dell'Est come dell'Ovest: se la nuova eroina pop, protagonista della serie ROM di

jewski con l'esperimento di detenzione documentato nel video Reconstruction - pongono domande che riguardano ogni essere umano, altri operano a partire da specificità locali che, attraverso l'arte, assumono valore universale.

È il caso della video installazione XY Ungelöst di Milica Tomic che, tramite la ricostruzione di un omicidio etnico avvenuto nel 1989, ricorda l'importanza della responsabilità collettiva, o ancora il video di Renata Poljak che trova nell'abusivismo edilizio croato lo specchio di una mentalità arrogante e violenta, sem-

pre più diffusa nella società contemporanea.

Numerosi infine gli spunti che partendo dal passato spostano l'attenzione sulla realtà attuale: nei lavori di Mladen Stilinovic (Sales of Dictatorship ed Artist At Work), l'ironia diviene la chiave per demistificare ideologie passate e presenti, mentre le immagini del campo di concentramento costruito con i LEGO, dell'artista polacco Zbigniew Libera, si

trasformano in un monito contro ogni forma di orrore umano, proponendo al contempo una riflessione sull'educazione delle generazioni future.

Storia Memoria Identità, in programma negli spazi espositivi dell'ex ospedale Sant'Agostino di Modena dal 13 dicembre 2009 al 14 marzo 2010, presenta al pubblico il secondo nucleo di acquisizioni della Collezione internazionale di fotografia



Artur Zmijewski, PDVD 003, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena

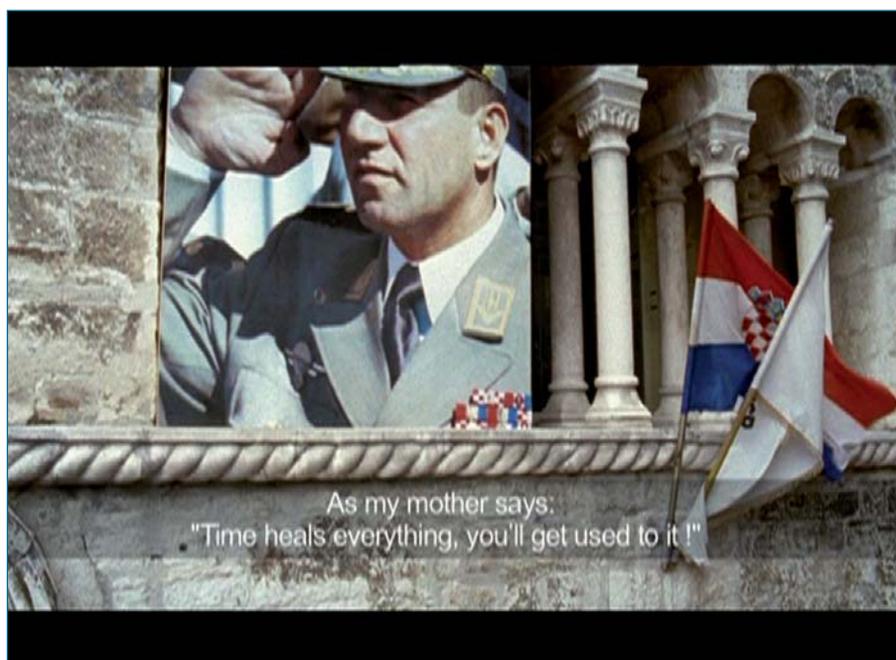
Alexandra Croitoru, riesce a ridicolizzare ad un tempo il nazionalismo rumeno e il razzismo internazionale con il suo passamontagna tricolore, la fotografia Centro di Permanenza Temporanea di Adrian Paci apre una finestra su una realtà che nel nostro Paese è ancora oggetto di aspri dibattiti.

Mentre alcuni artisti - come Maja Bajevic con il video "How do you want to be governed?" O Artur Zmi-

ARTE E CULTURA

contemporanea, film e video d'artista della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, curata da Filippo Maggia, e si pone in continuità con Asian Dub Photography, la mostra che ha presentato lo scorso inverno la prima sezione della Collezione, dedicata all'arte dell'Estremo Oriente - includendo tra gli altri Nobuyoshi Araki, Daido Moriyama, Hiroshi Sugimoto, Kimsooja e Rirkrit Tiravanija.

L'elenco dei 29 artisti selezionati comprende: Marika Asatiani (Georgia), Fikret Atay (Turchia), Maja Bajevic (Bosnia), Banu Cennetoglu (Turchia), Alexandra Croitoru (Romania), Calin Dan (Romania), Gintaras Didziapetris (Lituania), Andreas Fogarasi (Ungheria), Jitka



Renata Poljak, *Great Expectations*, 2005, DVD, 17', Fondazione Cassa di Risparmio di Modena



Anastasia Khoroshilova, *Russkie #47*, 2007, c-print, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena

Hanzlova (Repubblica Ceca), Svetlana Heger (Repubblica Ceca), IRWIN (Slovenia), Anastasia Khoroshilova (Russia), Iosif Kiraly (Romania), Julius Koller (Slovacchia), Zbigniew Libera (Polonia), Anetta Mona-Chisa & Lucia Tkacova (Romania e Slovacchia), Ivan Moudov (Bulgaria), Oliver Musovik (Macedonia), Anna Niesterowicz (Polonia), Roman Ondak (Slovacchia), Adrian Paci (Albania), Aleksander Petlura (Ucraina), Renata Poljak (Croazia), Konrad Pustola (Polonia), Karolina Raczynska (Polonia), EneLiis Sempre (Estonia), Mladen Stiljnovic (Serbia), Milica Tomic (Serbia), Artur Zmijewski (Polonia). ■



Iosif Kiraly, *Reconstruction, Mogosoaia - Lenin and Groza_2A*, 2006, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena

Ente Cassa di Risparmio di Firenze

Dal Giappone con amore

di Emanuele Barletti*

Dal 2 ottobre 2009 e fino a primavera inoltrata 2010 si svolge la grande mostra *I Macchiaioli, maestri italiani del realismo in Giappone*, con una prima tappa al Centro di Arti Visive della città di Fukuyama, situata nella parte meridionale del Paese, e poi nella capitale Tokyo.

L'evento è stato promosso dal Ministero degli Affari Esteri e dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali nell'ambito delle iniziative della Rassegna "Italia in Giappone 2009" inaugurata lo scorso 18 settembre a Tokyo dal Presidente Napolitano e dall'Imperatore Akihito.

Si tratta di una bella operazione culturale nella quale ancora una volta il ruolo di una fondazione bancaria è stato determinante ai fini della realizzazione del progetto. In particolare l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze ha contribuito a un terzo delle spese generali. Difficilmente avrebbe peraltro potuto sottrarsi ad una iniziativa di questa natura, con la quale viene ripercorsa una parte significativa della storia pittorica fiorentina e toscana dell'Ottocento, data appunto dalla stagione dei macchiaioli. Ben 80 pezzi, in gran parte capolavori famosi, di Fattori, Cecioni, Cabianca, Sernesi, D'Ancona, Signorini, fino agli esponenti dell'evoluzione naturalistica di fine secolo come Gioli, Tommasi, Cannicci, Ferroni ecc.

La nostra fondazione, oltre che impegnare importanti risorse finanziarie, partecipa essa stessa con due opere della propria collezione d'arte: la *Portatrice d'acqua* di Francesco Gioli e *Idillio* di Adolfo Tommasi. Ma non siamo soli. Ci sono anche i colleghi della Fondazione della Cassa dei Risparmi di Forlì che hanno inviato una delle tele più belle e famose di Silvestra Lega, *Una madre* (1884).

Già molti anni fa era stata organizzata in Giappone una mostra simile.



Uno scorcio della mostra: in primo piano l'opera di Silvestro Lega *Una madre* della Fondazione della Cassa dei Risparmi di Forlì. Sullo sfondo *Portatrice d'acqua* di Francesco Gioli dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze

L'odierno evento, tuttavia, consacra definitivamente presso il pubblico nipponico l'arte dell'Ottocento italiano, e toscano nella fattispecie, accanto ai più conosciuti e celebrati fenomeni della pittura rinascimentale. Quando il Presidente Michele Gremigni mi ha proposto di partecipare, in rappresentanza della Fondazione di Firenze, all'allestimento e all'inaugurazione a Fukuyama, ho accolto con entusiasmo l'invito, non tanto e non solo per le mie competenze legate all'attività di gestione della nostra collezione, quanto piuttosto per la curiosità di conoscere, al di là dei luoghi comuni, la realtà giapponese, che non avevo fino a questo momento avuto modo di toccare con mano, e vedere anche come gli 'addetti ai lavori' delle locali istituzioni culturali si muovono nel campo dell'arte. Fukuyama è una città moderna, a un'ora di treno da Hiroshima, più o meno delle dimensioni di Firenze e con una popolazione numericamente analoga (circa mezzo milione di anime), che non possiede particolari risorse di carattere storico-artistico a parte il castello, vicino alla stazione centrale, ricostruito dopo l'ultima

guerra nello stile tradizionale tante volte immortalato dalla letteratura cinematografica giapponese dedicata all'epoca dei samurai.

Tuttavia a Fukuyama, che per il resto è appena segnalata nelle guide turistiche solo come snodo viario, esiste, come ho accennato all'inizio, un bellissimo Centro di Arti Visive, immerso in un parco che riflette con notevole fascino per gli occhi e per la mente l'amore straordinario che i Giapponesi hanno per l'arte dei giardini, il quale è costituito da moderni edifici dotati di ampi spazi espositivi in parte dedicati alla cultura locale, in parte a eventi temporanei e comprendente inoltre la biblioteca e ambienti di servizio per attività creative. Qui la mostra sui Macchiaioli ha trovato una degna collocazione. Viene da domandarsi perché in un posto dove gli stranieri capitano per caso sia stata realizzata una struttura simile che, per esempio, manca in una città come Firenze dove certo non manca ed anzi abbonda l'offerta culturale.

C'è da dire che in Giappone funziona una efficiente rete di musei e centri d'arte, per lo più controllati dallo



Il castello e il parco del Centro d'Arti Visive di Fukuyama

stato, che svolgono una vivace attività culturale in un Paese dove le rapide trasformazioni sociali ed economiche dall'Ottocento ai tempi attuali, passando attraverso la seconda guerra mondiale, hanno spazzato via la maggior parte delle stratificazioni urbanistico-ambientali antiche che rappresentano invece ancora la caratteristica saliente dell'Italia. Chi attraversa oggi il Giappone, avvalendosi dell'efficientissimo sistema ferroviario, ha l'impressione di percorrere, fatte salve naturalmente le debite eccezioni, un'unica ininterrotta megalopoli di cemento dove si fa fatica a distinguere tra aree propriamente urbane e aree rurali. Anche dalla componente 'ambientale' si comprende quindi come le aspirazioni culturali dei Giapponesi, che nel profondo del loro animo restano un popolo sostanzialmente tradizionalista, devono essere quindi molto alte. Lo vediamo quando loro vengono in Europa e soprattutto in Italia. Meno evidente, per noi occidentali che non frequentiamo abitualmente quelle latitudini, è la loro domanda interna di cultura, per cui alla fine non c'è da meravigliarsi che siano perfettamente organizzati, e con competenza, nell'allestire eventi di alto livello anche in zone tutto sommato periferiche. Da questo punto vista il mio primo approccio, in assoluto, con il

Giappone, è stato semplicemente straordinario. A parte la grande gentilezza e disponibilità delle autorità del Museo di Fukuyama, ho potuto

specie per uno storico dell'arte. Nel caso specifico ha destato in me grande stupore, più che le metodologie di lavoro e la professionalità paragonabili, per qualità, alle nostre migliori eccellenze, l'atteggiamento degli 'addetti', dal direttore agli operai, che lavoravano, tolto quel poco di scambio di parole che era strettamente indispensabile, nel più assoluto silenzio, conferendo alla preparazione della mostra una sorta di ritualità che, del resto, è componente integrante del temperamento giapponese, come poi ho potuto constatare durante l'inaugurazione, per cui le cose che si fanno sono scandite da tempi e processi mentali che non sono esattamente i nostri.

Devo dire che tutto ciò, per me, è stato estremamente istruttivo, anche dover verificare con sorpresa l'estrema difficoltà dei Giapponesi, pur essendo il loro uno dei paesi più industrializzati del mondo, a masticare qualche parola di inglese.



Un momento della giornata inaugurale

apprezzare la qualità dell'impegno delle maestranze addette alle varie fasi operative. Assistere alla impianto di una mostra è sempre emozionante, perché comunque si è testimoni di tutta una serie di passaggi operativi - dall'apertura delle casse con i quadri fino alla messa in opera a parete - che non lascia mai indifferenti,

Sicuramente Fukuyama, dove per il turista non c'è quasi nulla da vedere, eccetto il Centro di Arti Visive, è un ottimo posto in cui compiere una *full immersion* nella vita e nelle abitudini dei figli del Sol Levante. ■

* Conservatore Collezioni d'Arte
Ente Cassa di Risparmio di Firenze

I PROGETTI

a cura di *Francesca Cigna*

La rubrica presenta alcune delle iniziative delle Fondazioni bancarie contenute nel database "Progetti" nell'area riservata alle associate del sito ACRI. Si tratta di interventi che per modalità innovativa e complessità di realizzazione o per la loro particolare tipologia appaiono di rilevante interesse.

Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato



DENOMINAZIONE PROGETTO

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA ANIMA MUNDI

Descrizione Sintetica

L'idea della rassegna è presentare i capolavori della musica di ogni tempo legati al concetto di "sacro" inteso nell'accezione più vasta, non soltanto liturgica e chiesastica, ma anche religiosa, spirituale, meditativa; questi capolavori sono eseguiti in un contesto di particolare bellezza, solennità e sintonia quale il complesso monumentale della Piazza del Duomo di Pisa

Settore

Arte e Cultura

Durata

Progetto pluriennale

Importo

Circa 70.000,00 euro/anno

Anno prima delibera

2007

Natura giuridica del soggetto beneficiario

L'Opera della Primaziale Pisana, Fabbriceria della Cattedrale di Pisa è dotata di personalità giuridica per possesso di stato attestato dal Ministro dell'Interno in data 24 novembre 1987. Dal 1999 l'Opera si configura giuridicamente come Organizzazione non a fini di lucro (ONLUS), regolata da un proprio Statuto, che definisce tra i suoi fini istituzionali la "tutela, promozione e valorizzazione del suo patrimonio artistico".

Origine del Progetto

Progetto presentato da terzi

Localizzazione

Pisa

GENESI DEL PROGETTO

In linea con quanto previsto nel Documento Programmatico Triennale 2007-2009 della Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato il settore Arte, Attività e Beni Culturali è quello - fra i settori rilevanti - al quale sono state destinate la maggior parte delle risorse. Gli interventi della Fondazione in questo settore abbracciano sostanzialmente tre linee di intervento:

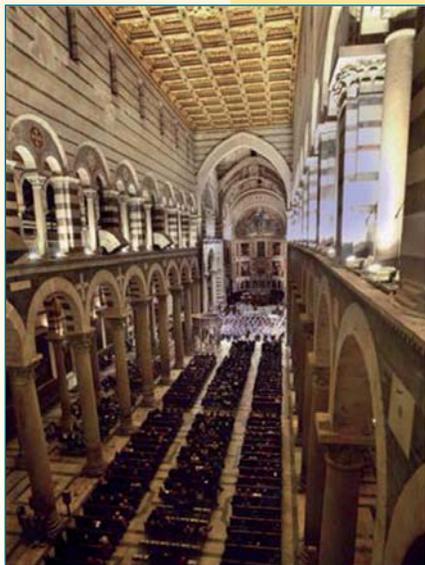
- Beni culturali
- Arti e spettacolo dal vivo
- Studi e ricerche

In questi anni è stata rivolta grande attenzione al sostegno delle arti e dello spettacolo dal vivo, sia attraverso l'erogazione di risorse a terzi, sia attraverso progetti di origine interna. L'attenzione a tale linea di intervento ha portato alla realizzazione di obiettivi importanti prefissi dai documenti programmatici quali: rendere accessibili al grande pubblico forme di spettacolo dal vivo, anche di grande valore, a prezzi modici o gratuitamente sul territorio; promuovere scuole di formazione e giovani artisti del territorio; sviluppare il territorio da un punto di vista turistico, incentivando l'offerta culturale. Con questo intervento, la Fondazione si muove in collaborazione con il Comune di Pisa e la Provincia di Pisa e intende sostenere la scelta dell'Opera del Duomo di puntare non solo sulla conservazione del complesso monumentale di Piazza del Duomo, ma anche sulla sua promozione e valorizzazione in contesti nuovi che ne esaltino le peculiari caratteristiche e ne estendano le possibilità di fruizione senza alterare il delicato equilibrio di questo straordinario patrimonio dell'umanità.



I PROGETTI

DESCRIZIONE
ANALITICA
DEL
PROGETTO



La Rassegna si apre mediamente a metà settembre e si conclude a metà ottobre, per un totale di 8-10 serate per l'organizzazione delle quali è attivamente impegnata la Segreteria dell'Opera Primaziale Pisana, il personale tecnico, che garantisce la messa a punto di impianti e gestione degli spazi anche in termini di sicurezza, un ufficio stampa che in parte si appoggia a consulenti esterni per garantire il massimo risalto ad un'iniziativa di respiro internazionale. La Rassegna giunge nel 2009 alla sua nona edizione, sotto la direzione artistica di Sir John Eliot Gardiner, e si presenta con una novità: tutti i concerti saranno gratuiti, allo scopo di assicurare anche in momenti difficili come quelli odierni la possibilità della più ampia fruizione di eventi di così alto significato spirituale e culturale. Viene proposto un itinerario intorno al Settecento europeo; l'apertura e la chiusura sono dedicate, infatti, a due grandi protagonisti di questo secolo, di cui quest'anno ricorrono gli anniversari: i 250 anni dalla morte di Haendel e i 200 anni da quella di Haydn. Il 15 settembre si apre con *Israel in Egypt* di Haendel e si chiude il 9 ottobre con *La Creazione* di Haydn. Il protagonista è il Settecento, un secolo europeo e plurale, dove la musica aveva una dimensione internazionale e tutti ascoltavano tutti; su questo tema si concentrerà anche la *lectio magistralis* che il Maestro Gardiner terrà il 16 settembre nella Cattedrale di San Miniato.

Per il secondo anno la Rassegna propone anche il Concorso di Composizione Sacra, per favorire la produzione contemporanea in Italia e nel mondo; grande è stata la partecipazione a livello internazionale di giovani compositori. Il brano vincitore verrà eseguito in prima assoluta nella Cattedrale di Pisa.

IMPATTO,
RISULTATI E
PROSPETTIVE
FUTURE

L'opportunità di consentire l'esecuzione di musica sacra in un contesto di particolare bellezza, solennità e sintonia quale la Cattedrale di Pisa, fin dall'inizio luogo prescelto per i concerti, si è rivelata vincente, giacché il luogo si è immediatamente rivelato particolarmente adatto alla musica, e a quella sacra in particolare, anche sotto il profilo acustico e ambientale. L'esperienza maturata nell'organizzazione di eventi di tale portata internazionale e la disponibilità di uno scenario unico come la Piazza del Duomo di Pisa hanno permesso di ampliare la scelta dei luoghi per l'esecuzione di brani di musica sacra anche al Camposanto Monumentale, sulle cui pareti si stanno oggi ricollocando i capolavori dipinti a fresco dai più importanti artisti tre-quattrocenteschi, e al Chiostro del Museo dell'Opera. La Rassegna di Musica Sacra Anima Mundi ha offerto positive ricadute in termini di valorizzazione del patrimonio di arte e di fede del sito Unesco Piazza del Duomo, aprendo al pubblico di visitatori occasioni inconsuete per apprezzarne la specificità e la bellezza. La scelta di un repertorio piuttosto inconsueto come quello della musica sacra è fortemente sostenuta dalla accurata selezione di orchestre e direttori di fama internazionale, vagliata da un direttore artistico del calibro di Sir John Eliot Gardiner, che negli anni si sono succeduti sul palco della cattedrale. Il consenso di pubblico registrato in otto edizioni della rassegna confortano la Direzione dell'Opera Primaziale Pisana e le Istituzioni che si sono raccolte intorno a questo progetto, in primo luogo la Fondazione, a proseguire nella direzione di una valorizzazione del patrimonio monumentale racchiuso nel piano del Duomo. Nel 2006 è stato attribuito al Festival il prestigioso Premio Abbiati della critica musicale italiana, che ha apprezzato la capacità di Anima Mundi di farsi interprete della sempre più diffusa richiesta di autentica spiritualità come antidoto alla volgarità e superficialità.



Fondazione CRUP

Alcide De Gasperi. Un europeo venuto dal futuro

di *Alvise Rampini*

Si è conclusa il 14 novembre a Udine, nella ex Chiesa di San Francesco la Mostra Internazionale - itinerante in Italia e all'estero - "Alcide De Gasperi. Un europeo venuto dal futuro", curata da Maria Romana De Gasperi e da Pier Luigi Bellini, e promossa dalla Fondazione Alcide De Gasperi di Roma e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone con il patrocinio della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, della Provincia di Udine e del Comune di Udine e il sostegno della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, della DANIeli Spa e delle Autovie Venete.

Alla cerimonia di apertura non è potuto intervenire il senatore Giulio Andreotti, presidente della Fondazione Alcide De Gasperi, mentre erano presenti Lionello D'Agostini, presidente della Fondazione Crup, e Maria Romana De Gasperi, figlia dello statista e vicepresidente dell'omonima Fondazione oltre all'Assessore alla Cultura della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, al presidente della Provincia di Udine e al Sindaco del Comune di Udine.

Alcide De Gasperi ha impresso un segno indelebile nella storia d'Italia. Il grande statista trentino ha lasciato



Il ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini ed il presidente della Fondazione CRUP, Lionello D'Agostini

un patrimonio che non deve essere disperso. Il ruolo e l'insegnamento morale e politico devono essere riscoperti dalle nuove generazioni, perché soltanto in questo modo il pensiero e le scelte innovative del più prestigioso protagonista della politica italiana ed europea del tormentato periodo del dopoguerra possono continuare a rimanere un punto di riferimento nel futuro. Sono passati 55 anni dalla morte di Alcide De Gasperi - avvenuta esattamente il 19 agosto 1954 -, eppure la modernità delle sue idee e dei suoi progetti politici, sia per la società italiana, sia

per la società europea, sono più che mai attuali. La mostra ha ripercorso tutti gli aspetti della vita di Alcide De Gasperi. L'esposizione, infatti, è stata suddivisa in nove periodi. Un percorso centrale, riguardante le principali tappe della sua opera dove è stata messa in risalto la figura del leader democratico e cristiano dalla prima metà del secolo scorso sino a quando divenne presidente del consiglio, ministro degli Esteri, guida della ricostruzione politica e civile d'Italia. La sua vita e le sue scelte politiche sono state illustrate da brani tratti dai suoi scritti, discorsi, lettere e da numerosi documenti, fotografie e oggetti. Ma è stato possibile compiere anche un profondo viaggio in quell'intenso periodo storico, perché il percorso è integrato da schede storico-politiche esplicative dei principali avvenimenti dell'epoca. Inoltre, sono state esposte le biografie dei personaggi politici del tempo, oltre a numerosi giudizi e commenti sia sull'opera, sia sulla persona, espressi da economisti e intellettuali del periodo. Sempre all'interno dell'esposizione, inoltre, era presente una sezione dedicata ai rapporti che De Gasperi ebbe con il Friuli e con i suoi rappresentanti. E così si è visitato con piacere una mostra con grandi pannelli didattici, un elevato suppor-



Il presidente D'Agostini, durante il suo intervento

ARTE E CULTURA

to multimediale ed una sezione specifica dedicata al nostro Friuli dove troviamo De Gasperi nel 1950 a Udine e poi a Cividale del Friuli accompagnato dagli immancabili uomini politici del territorio ma anche da tanta gente comune in festa.

Straordinario il filmato recuperato all'Istituto Luce grazie alla ricerca dell'Università degli Studi di Udine coordinata dal preside Andrea Tabaroni che ci ha fatto scoprire un filmato di un paio di minuti, proposto all'interno della mostra, dove è stato possibile trovare lo statista altoatesino che assiste ad uno spettacolo al Castello di Udine, uno spaccato storico di grande interesse. La Fondazione Crup ha inoltre voluto e organizzato una serie di visite didattiche gratuite che hanno accolto oltre 40 sezioni di scuole di diversa tipologia per un totale di oltre 800 studenti.

Il metodo migliore per far conoscere la storia dell'immediato dopoguerra in Italia agli studenti e quindi, inesorabilmente, la figura di Alcide De Gasperi, è quella di interagire con un linguaggio moderno, forte, anticonformista. Proprio per questo la Fondazione Crup e il Centro studi Alci-



de De Gasperi hanno promosso un incontro con Pino Loperfido, autore del libro "Caro Alcide" a Pordenone e a Udine. Uno spettacolo quasi teatrale, interattivo per gli oltre 700 studenti che hanno partecipato e sono stati coinvolti dal giornalista-artista in modo piacevole e talvolta inusuale ma mai dissacratorio, per far comprendere il pensiero, le parole, la vita del grande statista.

Insomma un programma ricco di eventi quello dedicato a De Gasperi come la conferenza che si è tenuta nel Salone del Parlamento del Castello di Udine il 16 ottobre, organizzata dalla Fondazione Crup, in collaborazione con l'Anci Friuli Venezia Giulia.

All'appuntamento, che si è svolto davanti a 100 sindaci di altrettanti comuni della Regione, hanno partecipato, oltre al ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, anche il senatore Tarcisio Andreolli - già presidente della Giunta regionale della Regione Trentino-Alto Adige - i presidenti

della Fondazione Crup, Lionello D'Agostini, e della Provincia di Udine, Pietro Fontanini, il Segretario Generale dell'Anci, Nevio Puntin, il vice sindaco del Comune di Udine, Vincenzo Martines e l'assessore regionale all'Organizzazione, Andrea Garlatti. L'incontro è stato così un'importante occasione per capire ancora una volta come De Gasperi portasse avanti la modernità dei suoi progetti politici, mantenendo uno stile coerente e assolutamente sobrio anche nella sua vita privata.

Infine una conferenza, in collaborazione con l'Università degli studi di Udine, tenutasi nella sede della Fondazione Crup il 10 novembre, che ha approfondito la storia e i momenti più significativi della vita del grande statista trentino. Ospiti di eccellenza come Umberto Sereni, docente di Storia Contemporanea e Mimmo Franzinelli. Ha concluso il convegno Pier Luigi Ballini, docente dell'Università di Firenze, nonché curatore del catalogo dell'omonima mostra insieme a Maria Romana De Gasperi, con un intervento dal titolo "Al Governo della Repubblica".

"Una testimonianza storica - ha sottolineato al convegno Lionello D'Agostini, presidente della Fondazione Crup - di un patrimonio culturale vivo e attualissimo a tutti i giovani che attraversano in prima persona le inquietudini di questi tempi, bersagliati da messaggi di debole ed effimera valenza". ■



Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

Gli affreschi della Cappella Ovetari a Padova un tesoro "ritrovato"

a cura dell'Ufficio stampa "Studio Esseci"

L'Italia propone a Belgrado un caso emblematico di un "recupero impossibile", quello degli affreschi del Mantegna alla Cappella Ovetari a Padova. Belgrado, Serbia, Istituto Italiano di Cultura 23 ottobre - 20 novembre 2009.

La mostra "Andrea Mantegna. Gli affreschi della Cappella Ovetari a Padova. Un tesoro ritrovato" è stata inaugurata lo scorso 23 ottobre nella capitale serba presso l'Istituto Italiano di Cultura per iniziativa dell'Ambasciata d'Italia e della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, in collaborazione con la Diocesi di Padova, la Soprintendenza ai Beni Storici ed Artistici del Veneto e la Regione del Veneto. La Fondazione ha sostenuto il recupero degli affreschi del Mantegna e il restauro della Cappella Ovetari agli Eremitani e, con questa mostra, oltre a presentare uno degli interventi di restauro tra i più complessi, intende anche ringraziare la Serbia per il pre-

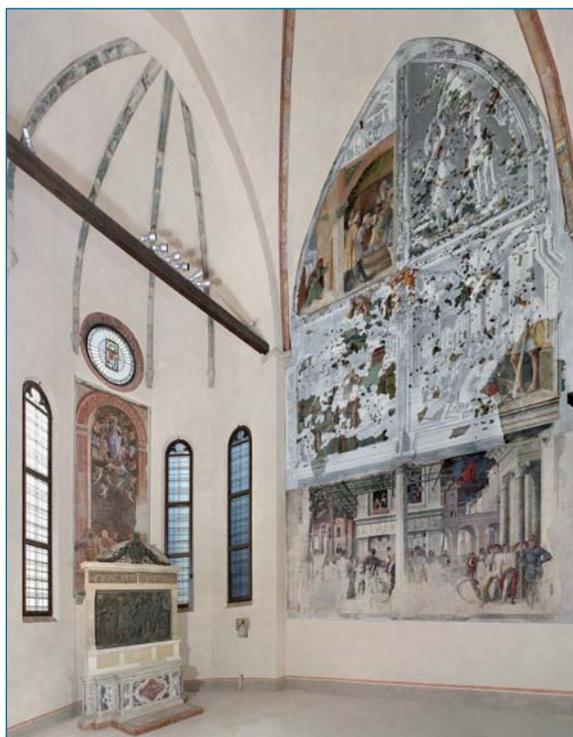
stito, nel 2007, dei tesori archeologici del Museo Nazionale Serbo di Belgrado esposti al Museo Nazionale Archeologico di Adria nella grande mostra "Balkani. Antiche civiltà tra Danubio e Adriatico". La storia è nota: la celebre Cappella affrescata da Andrea Mantegna e, con lui, da Antonio Vivarini, Giovanni d'Alema-gna, Bono da Ferrara, Ansuino da Forlì e Nicolò Pizolo, venne letteralmente disintegrata l'11 marzo 1944. Ciò che restava di un grande capolavoro della storia dell'arte erano decine migliaia di frammenti di varie proporzioni, quasi tutte minuscole.

Con oltre 1.800 frammenti Cesare Brandi, già negli anni quaranta, ricompose la scena raffigurante il *Martirio di San Giacomo*, mentre il resto venne stivato, in modo indifferenziato, in gradi cassoni, dove il tutto è rimasto sino al 2001. Nel 2001, grazie alla convenzione stipulata tra la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, la Curia Diocesana, la Soprintendenza competente sul territorio e l'Università di Padova, prese avvio una straordinaria avventura: con l'aiuto di una strumentazione multimediale innovativa, realizzata da docenti e tecnici dell'Università patavina con il sostegno della



Viso restauro 2006

Fondazione, i minuscoli frammenti sono stati tolti dalle casse in cui avevano riposato per quasi mezzo secolo, sono stati classificati uno per uno (quelli di dimensioni superiori al centimetro quadrato sono risultati essere 80.735), poi scannerizzati e infine controllati tramite il computer che li ha confrontati tra loro, sulla base delle immagini fotografiche degli affreschi scomparsi. Ciò nel tentativo di ricomporre, per quanto possibile, il più gigantesco puzzle della storia dell'arte. All'occhio elettronico si è aggiunto quello degli esperti come Gian Luigi Colalucci, Carlo Giantomassi e Donatella Zari, che hanno applicato i minuscoli brani pittorici, identificati con certezza, nella loro ubicazione originaria, fissandoli su pannelli fotografici riproducenti in scala 1:1 gli affreschi perduti. Pur nell'inevitabile frammentarietà dell'esito, si è così compiuto un passo significativo nel tentativo di recuperare lo straordinario ciclo pittorico mantegnesco; recupero certamente incompleto, ma in parte ancora incrementabile in futuro. L'occasione è stata eccezionale, sotto gli aspetti tecnici e scientifici, e gli esiti ottenuti comunque insperati: oggi,



Restauro Cappella Ovetari. Parete sud-ovest

ARTE E CULTURA

altri brani pittorici molto importanti sono stati tolti all'oblio e finalmente ricollocati al loro posto.

A Belgrado, insieme con lo storico modello ligneo della chiesa danneggiata e con materiali iconografici e filmati, saranno esposti alcuni emozionanti esempi di scene ricomposte con ciò che rimane dei frammenti originali. Raggiungeranno la sede espositiva i due grandi pannelli relativi alla scena del "Martirio di S. Giacomo", questi ultimi ricomposti sotto la direzione di Cesare Brandi, allora direttore dell'Istituto Centrale del Restauro, negli anni immediatamente successivi al conflitto, ed altri due con la raffigurazione del "Padre Eterno benedicente", oltre ad altri lacerti con raffigurazioni di Serafini e di elementi decorativi, quali libri, festoni e racemi.



Cappella Ovetari

Le opere a Belgrado racconteranno un brano di storia dell'arte, ma anche

la storia di una fattiva collaborazione ai fini del recupero di un pezzo importante di patrimonio dell'umanità.

"Questa mostra - affermano Giovanni Gentili e Anna Maria Spiazzi, curatori dell'esposizione belgradese - può ben essere considerata anche come uno dei possibili modelli necessari al recupero di opere d'arte bisognose di interventi del genere, sia in territorio serbo che altrove. Stante la collaborazione stipulata tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali della Repubblica Italiana e il Ministero della Cultura di Serbia inerente il personale tecnico e scientifico addetto alla manutenzione e al restauro del grande patrimonio storico-artistico locale, la mostra si pone in ipotesi anche come preziosa documentazione scientifica per gli addetti a tali mansioni".

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Fondazione Cassa di Risparmio di Rieti

Borse di studio per Stati Uniti, Cina e India

a cura dell'Ufficio stampa della Fondazione

È stato presentato a Palazzo Potenziani, il nuovo bando per 13 borse di studio interculturale finanziato dalla fondazione varrone. Rieti verso l'oriente.

Si è aperto ufficialmente, nel corso della conferenza stampa di presentazione, il VI Bando di Concorso Intercultura, per 13 borse di studio per un soggiorno annuale all'Estero. Dopo l'apertura alla Cina, avvenuta lo scorso anno, la Fondazione Varrone ha deciso di inserire nel nuovo Bando anche l'India.

"Siamo entusiasti della relazione inviataci dall'unico studente reatino attualmente in Cina che ci conferma la necessità di aprirci all'Oriente e soprattutto di confrontarci con le realtà emergenti quali la Cina e l'India. L'India si pone unitamente alla Cina e al Brasile come il leader naturale, sia per storia che per dimensione

geo-economiche, del gruppo dei paesi in via di sviluppo ormai diventati strategici per l'economia mondiale - ha sottolineato il Presidente della Fondazione Varrone, Innocenzo de Sanctis nel corso della conferenza stampa tenutasi lo scorso 21 Settembre a Palazzo Potenziani. A ribadire l'oculatezza della scelta della nuova destinazione, la Dott.ssa Susie Eibenstein, Responsabile nazionale delle Borse di studio Intercultura: "L'India è una scelta che fa onore alla Fondazione Varrone, perché rappresenta la prossima frontiera per chi vuole allargare i propri orizzonti. La scuola indiana di tipo anglosassone. È di ottimo livello e gli studenti che avranno il piacere di frequentarla riceveranno un'eccellente preparazione. Dopo un



lungo periodo di chiusura nei confronti dell'internazionalizzazione, la scuola italiana inizia a sostenere sempre di più gli scambi culturali, in particolare la scuola di Rieti, risulta essere tra le più virtuose nell'apertura verso l'Estero e questo grazie alla Fondazione Varrone che proprio in questo territorio ha innescato un importante processo culturale".

Riepilogo dati del concorso VI Banco Intercultura 2010-2011

9 Borse di studio per gli USA
2 Borse di studi per la Cina
2 Borse di studio per l'India

Anno scolastico 2005-06	Richieste n.8	Vincitori n. 6
Anno scolastico 2006-07	Richieste n.28	Vincitori n. 8
Anno scolastico 2007-08	Richieste n. 44	Vincitori n. 13
Anno scolastico 2008-09	Richieste n. 36	Vincitori n. 13
Anno scolastico 2009-10	Richieste n.50	Vincitori n. 16
Anno scolastico 2010-11	Apertura Bando	Vincitori n. 13

Domande da scuole di Rieti, 42
Domande da scuole della provincia, 8
Nell'anno 2009, massimo numero di domande pervenute pari a 50 e massimo numero di scuole rappresentate nel concorso pari a 12
2007. La Fondazione Varrone da una statistica nazionale sugli scambi interculturali, risulta essere il secondo Ente privato ad aver erogato il maggior numero di borse di studio per soggiorni annuali
2008. Durante il Congresso nazionale di Intercultura, è stata assegnata alla Fondazione Varrone, una



Menzione d'Onore per aver contribuito in modo determinante a fra crescere gli scambi interculturali sul territorio reatino. Presente alla conferenza stampa, anche la Responsabile del Centro locale di Intercultura, la professoressa Enrica Rinalduzzi che ha ribadito lo sforzo congiunto di molti insegnanti che ogni anno, nei propri Istituti, non solo stimolano l'esperienza formativa all'Estero, ma accolgono con entusiasmo anche gli studenti stranieri nel sano spirito dello scambio interculturale.

Dopo aver ricordato che gli studenti sono seguiti personalmente da tutors di Intercultura, presenti nella zona prescelta, pronti ad ascoltare eventuali problematiche ed esigenze dei ragazzi, il Presidente della Fondazione Varrone, ha ribadito che "in un territorio come quello reatino, caratterizzato da immobilismo e poca intraprendenza e vivacità culturale

e lavorativa, occorre un decisivo cambiamento di mentalità che può partire solo dai giovani. Gli studenti che si confrontano con il mondo, saranno gli amministratori e i governanti del futuro. Noi investiamo su di loro affinché possano determinare una svolta culturale anche nella nostra provincia. ■

News

Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna Musica in Santa Cristina

Si è aperta lunedì 26 ottobre *Bach Suite*, la nuova rassegna organizzata dalla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna nell'ambito della terza edizione di *Musica in Santa Cristina*: affidata a Mario Brunello, annoverato fra i massimi violoncellisti oggi in attività, la rassegna rappresenta un viaggio alla (ri-)scoperta di sei capolavori: le Suites per violoncello solo di Johann Sebastian Bach. In sei appuntamenti da ottobre a marzo, una *Suite* per ogni serata, Brunello accompagnerà il pubblico all'ascolto, ma anche ad una più approfondita conoscenza di musiche che egli stesso ha definito "vette della musica del passato... una vera e

propria genesi, una storia solitaria raccontata da un unico strumento". Ciascuna *Suite* verrà eseguita una prima volta all'inizio della serata; quindi seguiranno il racconto e le riflessioni dello stesso Brunello, di volta in volta su un diverso aspetto storico-musicale; in finale di serata la stessa *Suite* verrà rieseguita, in certo senso "illuminata" da nuova luce proprio grazie alle parole ed alle suggestioni visive e sonore con cui Brunello l'avrà commentata. Primo italiano ad aver trionfato, nel 1986, al Concorso "Cajkovskij" di Mosca, Mario Brunello calca da allora le scene di tutto il mondo come solista al fianco di Gergiev, Mehta, Muti,

Abbado, o come camerista coi colleghi Pollini, Kremer, Bashmet. Né lo fermano i confini della classica, che varca da anni per sperimentare progetti nuovi con le voci di Marco Paolini, Moni Ovadia, Vinicio Caposella. *Bach Suite* si svolge in contemporanea con la sua nuova incisione delle *Suites* per Egea Records, in uscita proprio questo autunno. Nel primo concerto Brunello eseguirà la Suite n. 1 in sol maggiore BWV 1007, concentrandosi sul "mistero del manoscritto": con l'ausilio di immagini e documenti sonori, s'indagherà dunque sul "giallo" dell'assenza, o sparizione, del manoscritto autografo di Bach. ■

News

Fondazione Cariplo

“Amministratore di sostegno”: il volontariato lombardo protagonista di un nuovo progetto

La Fondazione Cariplo, il Coordinamento dei Centri di Servizio per il Volontariato della Lombardia e il Comitato di Gestione del Fondo Speciale lanciano il “Progetto Amministratore di Sostegno”, un intervento coordinato sul territorio lombardo per sostenere e consolidare la diffusione di questa figura di protezione giuridica, introdotta nel nostro sistema nel 2004. Per l’iniziativa sono stati stanziati complessivamente 1,2 milioni di euro. L’istituto dell’“amministrazione di sostegno” è nato per rappresentare e sostituire la persona che non raggiunge o perde nel tempo la capacità di intendere, volere, valutare, decidere e tutelare i propri interessi. Può beneficiare di questa misura di sostegno non solo la persona con disabilità ma chiunque si trovi in condizioni di particolare fragilità come anziani, tossicodipendenti, malati terminali. Lo strumento dell’“amministrazione di sostegno” pone al centro dell’attenzione la persona con la sua storia, le sue difficoltà, le esigenze e le aspirazioni ed è radicalmente diverso dal provvedimento di interdizione, che priva totalmente la persona della capacità di agire. L’amministratore di sostegno viene infatti nominato dal giudice tutelare, che stabilisce di volta in volta i poteri di rappresentanza, di sostituzione e/o di assistenza, rispetto alle esigenze di ogni singola persona. L’obiettivo del

“Progetto Amministratore di Sostegno” è sviluppare la maggior conoscenza di questo strumento presso il mondo del volontariato e del terzo settore, affinché le possibilità di autotutela dei soggetti più deboli non restino un “desiderata” legislativo che poi rimane sulla carta. Su questo fronte verranno dunque promosse e consolidate reti a livello provinciale tra le organizzazioni del terzo settore, così da assicurare un corretto e continuativo rapporto con le istituzioni pubbliche (Asl, Comuni, Giudici Tutelari). Il progetto ha durata triennale e si articola in due fasi: in un primo momento saranno promossi focus group per esaminare lo stato dell’arte e conoscere gli interlocutori; nella seconda fase le associazioni coinvolte realizzeranno attività di sensibilizzazione sul territorio per formare i nuovi “amministratori” nonché momenti informativi e formativi per famiglie. ■

Patuelli Cavaliere del Lavoro

Antonio Patuelli, presidente del Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna Spa e vicepresidente dell’Acri, è stato insignito dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, dell’onorificenza di Cavaliere del Lavoro. La cerimonia si è svolta al Quirinale il 5 novembre scorso.



News

Fondazione Cassamarca

Assegnato il premio Giornalismo: l’addetto stampa dell’anno”

Ad Antonella Stelitano, capo ufficio stampa della Fondazione Cassamarca di Treviso, ed ex aequo a Michele Chicco, addetto stampa Comune di Torino, è stato assegnato il riconoscimento per la sezione “Non Profit e Diritti” del premio “Giornalismo: l’addetto stampa dell’anno”. La cerimonia di premiazione si è svolta a Jesi sabato 17 ottobre, all’interno del seminario “Ambiente ed energia, aggiornare gli uffici stampa”, promosso dal Consiglio Nazionale dell’Ordine dei Giornalisti. Il Premio, promosso da varie aziende e istituzioni e sostenuto anche dall’Acri, è finalizzato a selezionare ogni anno sette giornalisti addetti stampa che si siano particolarmente distinti nell’attività professionale svolta nei loro settori di attività e abbiano mostrato coerenza e originalità nell’affrontare particolari situazioni di emergenza informativa. ■